

L'Aids uccide ancora. Varese città ad alto rischio

Pubblicato: Venerdì 8 Aprile 2005



Vent'anni fa Varese era tra le città con il più alto numero di contagi di Aids. Oggi, questo tragico primato persiste.

Sono cambiati i tempi, la medicina sta facendo passi da gigante nella cura del virus Hiv, la rete di assistenza ha affinato la tecnica. Eppure **Varese** è ancora tra le città più colpite dalla piaga del ventesimo secolo: con i suoi **7 casi su 100.000** abitanti è seconda solo a **Rimini** che guida la classifica con **8 casi**, mentre i casi di Milano sono 5,4.

Rispetto agli anni della "grande paura" la contrazione di contagi c'è stata (negli anni '80-'90 i casi erano 11 su 100.000) ma non in modo considerevole.

«Le persone ammalate che arrivano in ospedale – afferma il **dottor Rizzardini, primario di infettivologia dell'ospedale di Busto Arsizio** – sono spesso in condizioni pietose. Arrivano per farsi curare una polmonite e poi, in reparto, si capisce la reale causa della malattia. Si è abbassata la guardia. Manca un'informazione capillare e una sensibilizzazione maggiore tra le categorie a rischio che, ormai, sono tante».

Un tempo "gli untori" erano soprattutto tossicodipendenti tra i quali il virus si diffuse rapidamente a causa dell'abitudine di scambiarsi le sirighe. L'epidemia, però, avvenne a causa dei rapporti sessuali non protetti: dalle due comunità dei tossicodipendenti e degli omosessuali si diffuse in tutta la società. Oggi, negli anni 2000, il contagio avviene soprattutto con i rapporti eterosessuali tra persone assolutamente diverse per età, cultura, ricchezza: «L'Aids si diffonde come una qualsiasi malattia sessuale – commenta il **dottor Vincenzo Marino, direttore del Dipartimento delle Dipendenze dell'Asl varesina** – non è un caso che si assista anche ad una recrudescenza della sifilide. Nelle comunità dei tossicodipendenti il contagio ormai è in netto calo e questo grazie alle tante precauzioni che questi soggetti sono abituati ad assumere. Ma la malattia continua a galoppare e l'evoluzione per i prossimi anni dipenderà dalla consapevolezza dei rischi che si corrono».

Tornerà l'incubo Aids? Probabilmente no perchè oggi la ricerca ha fatto passi da gigante e il virus si può combattere efficacemente: «Ma non è vero che non si muore più – sottolinea Rizzardini – Le vittime sono decisamente meno rispetto al passato. L'Aids continua ad uccidere, soprattutto quelle persone che, inconsapevoli di aver contratto la malattia, lasciano che questa si sviluppi senza correre ai ripari e quando giungono in ospedale è ormai troppo tardi».

Il dottor Rizzardini auspica una maggiore campagna di **informazione** soprattutto nelle **scuole** e nei luoghi di aggregazione giovanili: «Lunedì prossimo sarò in un liceo di Luino, invitato a parlare ai ragazzi dei rischi legati alle malattie trasmesse sessualmente. Era da tempo, però, che non mi capitava di rivolgermi direttamente agli studenti. Iniziative come queste andrebbero moltiplicate».

L'**Asl** della nostra provincia da tempo ha ben presente la situazione d'emergenza: «Grazie

all'opera capillare fatta nei Sert – spiega il dottor Marino – siamo riusciti a creare una cultura della prevenzione nei tossicodipendenti. Ora stiamo per lanciare un nuovo servizio, un **Centro malattie a trasmissione sessuale** che vedrà riuniti in maniera coordinata i servizi attualmente svolti dal "C.a.s.a." e dal Dipartimento della Prevenzione. Con l'ausilio di un **microbiologo** che coordinerà le attività e la presenza di un **infettivologo** cercheremo di dare risposte più numerose e articolate al territorio».

Intanto, però, nei reparti infettivi di Busto e di Varese si continua a soffrire e a morire, a causa di un nemico che si ritiene erroneamente sotto controllo.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it